

ferrovieri autonomi sognano il ritorno a vecchie gerarchie

Le idee dominanti e gli obiettivi politici della Fisafs - La scelta di scioperare proprio quando si creano maggiori disagi - La copertura della « base »

Per il momento, dunque, nella Fisafs, rimangono avvertite, sui « falchi », le « ombre ». Ma in queste distinzioni occorre una buona dose di cautela, giacché si è visto, e in un passato recentissimo, quanto spiccatamente i due sindacalisti del sindacato autonomo, quanto repentinamente si cambierebbe idea. L'ultimo esempio clamoroso è di qualche tempo fa, per l'assalto al 2 agosto, in occasione dell'ipotesi di accordo per il contratto del 20 nelle ferrovie. In un primo momento finì anche la Fisafs. Ma l'inversione di rotta non si fece attendere e qualche giorno dopo gli « autonomi » si rimangiarono tutto, mutando la contraddizione con il malcontento che a detta loro, dalla « base » sarebbe salito su al vertice.

Di costoro, che alla ricerca di un proprio spazio politico hanno dimostrato di essere disposti a sacrificare lo stesso futuro della categoria che dicono di difendere, si è sostenuto in varie e ripetute occasioni - tante davvero - che si puntava al « così ». Ma è proprio giusto dire così? E' veramente questo che vogliono? Francamente ci pare che lo scopo sia un altro: un'abolizione del « nuovo » fatto, l'annullamento del contratto di lavoro per il personale di contratto e un ritorno alla scala « precedente, alle gerarchie di stampa anziano, alle quattro carriere separate, insomma, il caso è, ma come riferisce (parato dalla collettività) verso un approdo di vecchio a ordine ».

Dalla nostra redazione

TORINO - In quest'ultima settimana di agosto, Torino ha presentato un aspetto diverso dagli scorsi anni. Traffico limitato, molti negozi ancora chiusi, relativamente poche le fabbriche che già hanno ripreso l'attività (tra le principali, Pirelli, Michelin, Fiat).

L'incerto autunno dei lavoratori torinesi

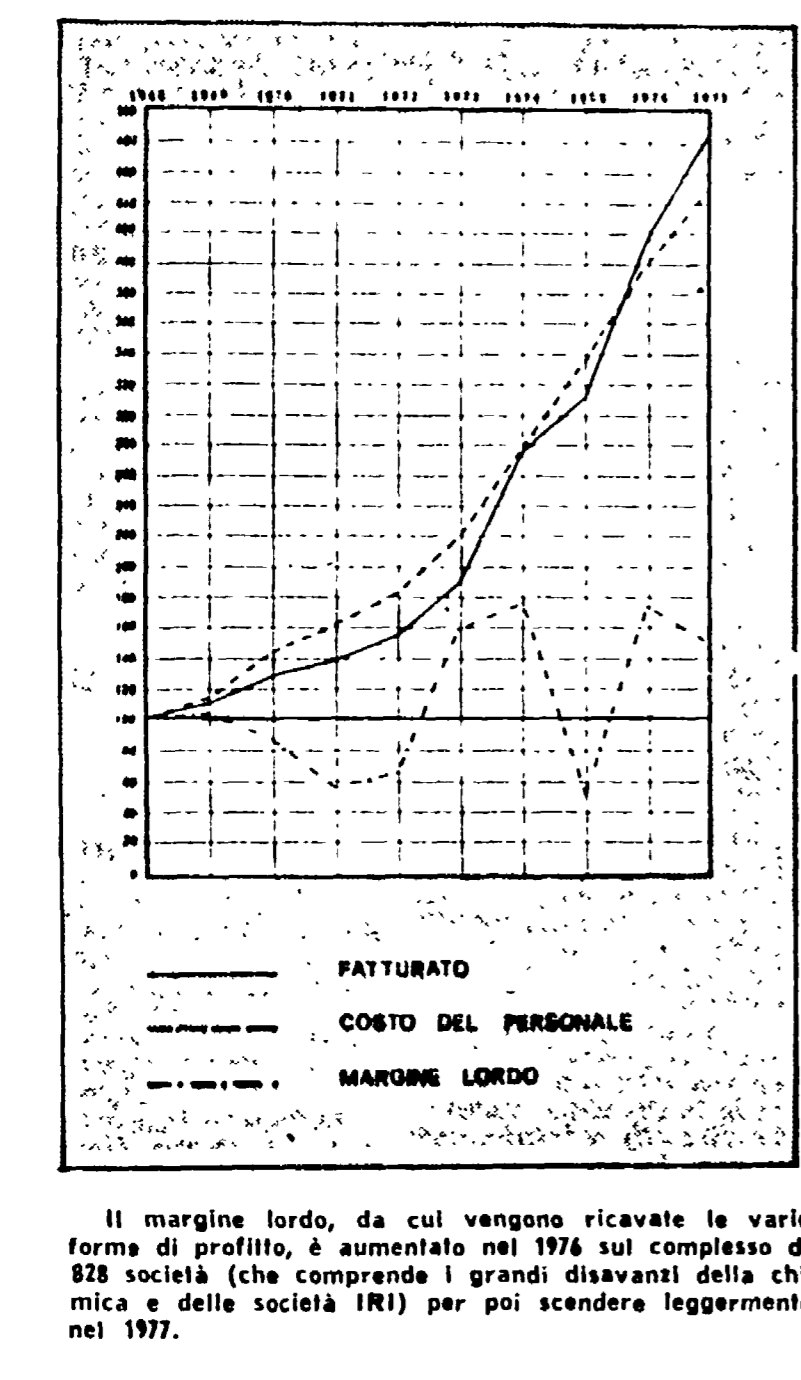


Domani riapre la Fiat, dove per la prima volta sono state conquistate quattro settimane di ferie. A colloquio con Bertinotti, segretario regionale della CGIL

Il problema politico fondamentale della prossima stagione sindacale - dice - è il rapporto tra i contratti ed i problemi generali di politica economica. Il dibattito di massa sulla definizione dei contenuti contrattuali deve, perciò, intrecciarsi con quello per il colloquio delle vertenze di settore e territoriali, per individuare punti centrali rispetto ai quali vogliamo qualificare l'intervento di massa sul piano triennale e sulla riforma della spesa pubblica. Su occupazione e mezzogiorno, in questa stagione che si apre, ci giochiamo la validità della nostra strategia generale, ed è ormai imprescindibile un'intervento di tendenza. Dalla nostra capacità di stabilire nelle lotte di massa un colle-

giamento concreto tra condizioni operaie, occupazione e mezzogiorno, dipende molto della possibilità di preparare le scelte di politica economica ed industriale a quegli obiettivi.

« Con il punto di riferimento generale, ed è la posizione unitaria assunta dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, un piano di settore. Ma bisogna superare - avverte il segretario piemontese della CGIL - lo scarto che abbiamo maturato dopo l'assemblea del 1977 tra la corretta definizione di un programma e l'insufficienza di un progetto di movimento di massa. Il lancio di vere e proprie vertenze settoriali costituisce il banco di prova per questo impegno ».



Il margine lordo, da cui vengono ricavate le varie forme di profitto, è aumentato nel 1976 sul complesso di 828 società (che comprende i grandi disavanti della chimica e delle società IRI) per poi scendere leggermente nel 1977.

L'industria rende: resta da vedere come e a chi Sono aumentati i profitti distribuiti nel '78

ROMA - Il fatto che 83 delle società quotate in Borsa (circa un decimo) abbiano distribuito 270 miliardi di dividendi, il 20,8 per cento in più rispetto all'anno precedente, è una di quelle notizie che in altri paesi capitalistici avrebbe suscitato gli appetiti degli uomini d'affari. Le borse valori italiane, invece, hanno registrato un ribasso del 2,5% giovedì ed un altro dello 0,50 per cento venerdì. Una insostenibile sintomatologia di tenerezza, economico-alimentare, diffusa dagli agenti di cambio di Roma non cambia, ovviamente, il quadro globale, in cui prevalgono le situazioni di disasto, specie nei livelli di grandi gruppi finanziari. E' uno scacco. Tanto più interessante nei particolari: le 83 società sono quelle che avevano distribuito dividendi nel 1976 e 33 di esse li hanno aumentati nel 1977. Lo Stato, con la nuova legge sull'imposizione dei dividendi, ha fatto un credito d'imposta di 70 miliardi.

Altri dati di questa natura erano già stati diffusi con la rilevazione annuale di Mediobanca riguardante 328 medie e grandi società. I dividendi distribuiti da società quotate sono stati ammontati a 421 miliardi nel 1977. Le imposte versate dal gruppo sono diminuite di un anno da 301 a 158 miliardi di lire. I dividendi distribuiti non sono tutti i profitti. Ma le società preferiscono distribuire, a parte o in aggiunta, nuove azioni. Ci sono poi i fondi di riserva, in parte non tassabili e gli ammortamenti, infine i trasferimenti a chi fornisce servizi prestatari. La notizia diffusa dagli agenti di cambio di Roma non cambia, ovviamente, il quadro globale, in cui prevalgono le situazioni di disasto, specie nei livelli di grandi gruppi finanziari. E' uno scacco. Tanto più interessante nei particolari: le 83 società sono quelle che avevano distribuito dividendi nel 1976 e 33 di esse li hanno aumentati nel 1977. Lo Stato, con la nuova legge sull'imposizione dei dividendi, ha fatto un credito d'imposta di 70 miliardi.

Il 20,8% per 83 società quotate Diminuite le imposte Gli azionisti non sono garantiti meglio dei lavoratori dalle gestioni incontrollate

Questo può accadere - accade spesso - anche nelle società a capitale privato. La ricerca di fonti di finanziamento autonome, e non nelle economie interne e nei gli acquisti vendite, ma soprattutto, ricercando un rapporto diretto con i risparmiatori sarebbe stata il compito specifico delle direzioni finanziarie. Un compito di grande responsabilità perché senza grande garanzia, senza informare e spiegare la propria iniziativa, non si può ottenere denaro. Lo spazio era ed è enorme: una impresa che paga il 20% sul credito se ha programmi validi non dovrebbe trovare difficoltà a raccogliere denari in forme adeguate, presso i risparmiatori, pagando anche di meno.

Il futuro del dollaro resta nell'incertezza

ROMA - Per mantenere il dollaro alla attuale quotazione, che è di 80 lire, gli Stati Uniti dovranno tenere riserve in modo da riacquistare tutta la valuta che viene offerta in eccedenza alla richiesta sul mercato. Questa eventualità è divisa gli ambienti finanziari politici. Henry Reuss, presidente della commissione bancaria del parlamento USA, afferma che « non c'è motivo per cui gli Stati Uniti rischiano di perdere la parità di cambio con il dollaro di ribassare ancora Reuss è anche preoccupato che salgano i tassi d'interesse per tentare di frenare esportazioni di dollari. Della stessa opinione è la rivista inglese Eco-

Deficit alimentare superiore a quello petrolifero Più che la quantità cresce il valore delle nostre importazioni - Il problema della carne

Dalla nostra redazione MILANO - Il deficit energetico diminuisce, quello alimentare no. A dispetto di quanto viene detto, i dati della nostra bilancia commerciale, relativi ai primi sei mesi dell'anno, il petrolio infatti presenta un saldo negativo di 373 miliardi di lire contro i 406 del periodo del 1977. Lo Stato, con la nuova legge sull'imposta dei dividendi, ha fatto un credito d'imposta di 70 miliardi. Altri dati di questa natura erano già stati diffusi con la rilevazione annuale di Mediobanca riguardante

terrese) il valore delle importazioni, molto meno - se non niente addirittura - la quantità, che tuttavia si mantiene su livelli inaccettabili e insopportabili. Appare chiaro che siamo ancora ben lontani dalla inversione di tendenza che non solo è auspicabile ma che addirittura è necessaria per la buona salute della economia, e per una maggiore spesa produttiva delle attività agricole che altrimenti determinerebbe la creazione di nuovi posti di lavoro.

AVVISO DI GARA

Il Comune di Cesenatico (Forlì) indaga quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del 5° lotto fognatura-collettore III, 2° stralcio, a base di asta per un importo di lire 391.587.235 (trecentonovantunomilioni cinquecentottantasettemiladuecentottantacinque), articolo 1 legge n. 14 del 1973.

Si mette a punto il piano triennale

ROMA - Si svolgerà nei primi giorni della prossima settimana una riunione fra i ministri economici e finanziari per mettere a punto il piano triennale che il ministro Pandolfi invierà giovedì 31 ai partiti. Il documento è già praticamente pronto da alcuni giorni - riferisce l'agenzia Italia - tuttavia prima di consegnarlo ai partiti i ministri finanziari intendono completarne l'esame. Negli ambienti dei ministri interessati non si esclude che una riunione informale possa aver luogo già nella giornata di lunedì.

Più donne occupate nell'apparato statale

ROMA - I dipendenti degli enti parastatali in Italia sono circa 250 mila, ma che però dovrebbero ridursi a 125.165 mila dopo l'applicazione delle leggi che riguardano il settore e dopo la scogliamento degli enti inutili. I dipendenti dello Stato di qualsiasi tipo sono invece poco più di due milioni, dei quali 329 mila impiegati civili dei ministeri.

Più donne occupate nell'apparato statale

La riduzione degli organismi parastatali in Italia sono circa 250 mila, ma che però dovrebbero ridursi a 125.165 mila dopo l'applicazione delle leggi che riguardano il settore e dopo la scogliamento degli enti inutili. I dipendenti dello Stato di qualsiasi tipo sono invece poco più di due milioni, dei quali 329 mila impiegati civili dei ministeri.

CONSORZIO PO SANGONE Avviso di pubblicazione d'asta

Il Consorzio Po Sangone intende appaltare mediante asta pubblica i lavori occorrenti per la costruzione di un tratto di collettore consortile di acque reflue in Torino - Piazza Sofia - per il collegamento con la rete di fognatura nera cittadina (Lotto XVI).